

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Delinquenza politica e delinquenza comune (A PROPOSITO DEL PROCESSO NERI)

Delle molte e importanti considerazioni che, prescindendo da qualsiasi apprezzamento sull'imputato, possono farsi a proposito del processo Neri, il quale, dopo dieci anni dall'atroce delitto, ha destato così vivo ed emozionante interesse in tutta la cittadinanza cesenate, intendiamo per oggi fermarci ad una sola, rimandando le altre ad articoli successivi.

Più volte, nell'aula della Corte d'Assise, più spesso ancora nei commenti del pubblico, l'omicidio del povero conte Neri ha fatto ricordare un altro orribile assassinio — quello di Pio Battistini: due erimini, che, a primo aspetto, sembrerebbero di specie opposta, e che pure, nel sentimento della pubblica opinione, sono stranamente collegati insieme, e formano così una delle caratteristiche più notevoli, prestano la base ad uno degli argomenti di maggior rilievo, che emergono dal recente dibattimento.

Se v'era persona aliena da qualunque manifestazione di partito, di politica militante, come dicono, era certo il compianto conte Filippo Neri, il quale conduceva una vita affatto solitaria, quasi misantropa, estranea a qualunque atto della vita pubblica locale. La soppressione criminosa d'un tal uomo sembra non potesse in nessuna guisa assumere carattere politico; sembra dovesse relegarsi, senz'altro, tra i reati comuni, della specie più volgare ed abietta.

In vece, nessun uomo viveva più intensamente della vita pubblica, nella forma più battagliera, di Pio Battistini; nessuno più di lui s'era gettato tra il caldo delle passioni di parte, tra le lotte più ardenti, onde era naturalissimo che la sua uccisione dovesse giudicarsi come prodotta da ree passioni politiche.

E, nondimeno, basterebbe già il collegamento anzidetto, che, nell'opinione pubblica, si ravvisa tra quei due orribili delitti per dedurre che qualcosa di misto v'è in entrambi. Reato comune fu certamente l'uccisione del conte Neri, ma tra coloro che concorsero a perpetrarla esisteva senza dubbio anche un vincolo politico, che, stringendoli maggiormente insieme, ne accresceva le energie nel male, come, tra i buoni, le accresce nel bene. Tutte le più malvagie aberrazioni politiche furono eccitate certamente per armare la mano del sicario che uccise Pio Battistini; ma la prima spinta a compiere quel delitto non provenne forse da una pravità di carattere comune? Si trovano in quel misfatto varie caratteristiche, le quali si riscontrarono in un altro non meno clamoroso, vogliamo alludere all'uccisione di Raffaele Sonzogno, avvenuta per mandato di Giuseppe Luciani. Il miserabile, che alzò il pugnale contro quel pubblicista, ai pari forse di colui che puntò la pistola alle reni di Pio Battistini, credeva di compiere una vendetta politica, ed invece, per

una trafila abilmente preparata d'intermediari, ubbidiva alle mire di chi voleva, con la soppressione d'un individuo odiatissimo, premunirsi contro un pericolo personale.

Dallo studio accurato dei processi Neri e Battistini, e più dalla conoscenza dell'*ambiente*, in cui i due erimini poterono concepirsi e perpetrarsi, si ha una spiegazione, che giudici togati e popolari, anche a breve distanza da noi, ma ignari di cotale ambiente, non riuscirebbero a darsi completa.

Fino dall'ultimo decennio della dominazione papale — per una tradizione non lodevole, riannodantesi a cose ed a condizioni che risalgono al primo quarto di questo secolo — v'erano, nella parte liberale più avanzata, elementi torbidi, inquieti, impuri, i quali, per la maggiore svegliatezza della mente e il maggiore impeto dell'animo, riuscivano ad imporsi ai compagni e spesso anche ai capi; diventavano capi essi medesimi di gruppi, di sezioni, di nuclei, disponendo così d'una forza notevole, d'un'ubbidienza cieca tra i proseliti, dei quali, per una specie d'istinto atavistico di brigantaggio (di cui si hanno tracce in Romagna anche nei secoli anteriori), si valevano a fini di vendetta e d'interesse personale, palliandoli col colore politico. Compiuto un misfatto, il terrore negli uni, il pericolo negli altri assicurava ai loro autori il silenzio e l'impunità: trepidavano i congiunti e gli amici della vittima; tremavano sovente gli stessi pubblici funzionari; i capi supremi del partito o ignoravano tutto, o, avendo sentore del male, non osavano far cadere nelle mani della giustizia gli autori, per quanto tristi, perchè appunto quanto più erano tristi, tanto più si sarebbero, in quelle mani, cangiati in delatori politici, premiati e pagati dalla tirannia teocratica imperante.

Si venne così — non ultimo servizio di cui dobbiamo esser grati al governo dei preti — corrompendo il costume e il carattere; si estese il malvezzo d'una specie di solidarietà, di complicità posteriore al delitto, tra delinquenti e non delinquenti; si diffuse il malanno del favoreggiamento, perdendosi fino la coscienza della sua intrinseca pravità, ed elevandolo anzi a dovere sociale, ad obbligo di fratellanza politica; una perturbazione insomma del senso morale, un inquinamento profondo degli animi, di cui si continuarono le tracce anche sotto il regime della libertà, e che non sono nemmeno oggi interamente sparite.

Non sono molti anni, che, specialmente in certi suburghi della città nostra, v'erano individui, i quali vi avevano formato quasi un piccolo dominio, contro cui non si osava contrastare; ed una delle maggiori sorprese che ha certamente provato il *Bef-futi*, nel recente accesso fatto a Cesena — cioè sei anni dopo la condanna inflittagli dalle Assise di Treviso e quasi otto da che ne era fuggito — deve essere stata d'accorgersi che ogni suo ascendente era cessato, come già, nel dibattimento di Forlì,

l'aveva colpito la franchezza delle testimonianze, rese contro lui e contro gli altri imputati da persone che essi avrebbero potuto sperare che tacessero per timidezza, o da altre da cui si aspettavano parole di difesa, o almeno di maggiore mitezza, per comunanza di fede politica.

Soli sette anni bastarono per produrre un profondo e salutare cambiamento nelle condizioni della città nostra; cambiamento, a cui molte cause hanno concorso, molte e diverse energie cooperato.

Sarebbe ingiusto non annoverare tra siffatte cause ed energie quelle dei migliori elementi che militano nel partito repubblicano, i quali hanno dato lodevole prova di voler per sempre bandite le violenze d'un tempo, e fare anche della loro parte un coefficiente di civiltà. Ma sarebbe altresì ingiusto non riconoscere che un'azione efficacissima al miglioramento morale del nostro paese è stata ed è esercitata dai liberali-monarchici, i quali dettero l'esempio di sapere unirsi in un'Associazione veramente civile, affermarono francamente e coraggiosamente le proprie aspirazioni, si disciplinarono e si fortificarono, e poterono dapprima contrastare e per fine si torbidi che provenivano dagli eccessi del radicalismo, e poscia seppero resistere alla parte retriva (che avrebbe voluto rimorchiarli e sopraffarli) tenendo fede ai principi d'ordine e di libertà.

La provvida opera è stata bene iniziata; ma deve consolidarsi, con quegli stessi mezzi, con quelle stesse energie, con quelle stesse virtù, che valsero ad incominciarla. Per il bene di tutto il paese — e mostraron d'ammeterlo gli stessi radicali, quando, nelle ultime lotte amministrative, aspirarono solo alla minoranza — occorre che prosegua ancora l'azione dei liberali-monarchici, per mantenere la cosa pubblica immune da tutti gli eccessi, da tutte le intransigenze, nere o rosse che siano.

CESENA NEL DECENNIO (1849-1859)

I RIMANENTI MESI DEL 1849.

Del periodo di tempo, che va dal 20 Maggio 1849 — giorno, in cui entrarono gli Austriaci in Cesena per ristabilirvi l'assolutismo teocratico — al 20 Giugno 1859 — data della nostra liberazione —, periodo, nel suo complesso, così importante, non possiamo e non vogliamo — chè sarebbe cosa lunga e tediosissima per i lettori e per noi — ricostruire la cronaca quasi giorno per giorno, come abbiamo fatto per il 1848 e i primi mesi successivi. D'altra parte, se ci appigliassimo al sistema di riassumerlo nelle sue generalità ed in pochi tratti, trascureremmo troppi particolari, i quali non possono non avere molta attrattiva per quanti amino di riprodursi la fisionomia della città nostra in detto periodo. Ripartiremo adunque questo racconto retrospettivo in tanti articoli quanti furono gli anni, che esso comprende, diffondendoci nei punti più salienti, stando per poco ove ci sia da raccogliere una notizia, un aneddoto, una cifra, che abbiano significazione, e toccando di volo sul rimanente per affrettarci alla fine.

I primi giorni della restaurazione pontificia e dell'invasione austriaca furono pieni di grande

confusione. Ordini e contordini si succedevano: ora si voleva sciogliere la civica, ora si disponeva che ne rimanesse in piedi una parte, composta di individui assolutamente insospettiti e insospettabili, per la tutela dell'ordine pubblico: ora, conseguentemente, si disponeva che a quel manipolo restasse un certo numero d'armi; ora, scioltosi anche quello e distrutto ogni avanzo di cittadina milizia (12 Agosto), si voleva l'assoluta consegna delle armi d'ogni specie; si mutava il Municipio per non essersi a ciò affrettato; lo si perquisiva, portandogli via fino le divise della banda e fino due vecchi archibugi impegnati per pochi soldi al Monte di Pietà; si arrestavano, per aver fatto agire la Civica oltre la data prefissa, l'ex governatore Morosi, il conte Giuseppe Galeffi e il sig. Pietro Mami, che se la cavarono però solo con un po' di spavento, ottenendo quasi subito la libertà.

Il Consiglio Comunale, eletto a voto larghissimo popolare, veniva, naturalmente, subito disciolto; ma, senza tornare all'osservanza delle leggi pontificie, si volle affidarlo ad un'Amministrazione straordinaria cittadina. Dapprima, nessuno volle accettarlo, avendo tutti gli interpellati dichiarato unanimemente che non darebbero l'opera propria finché il Municipio non fosse regolarmente ricostituito; onde si mandò a dirgerlo un Nicola Zanchini di Forlì, papalino e austriacante di tre cotte. Solo il 19 Agosto, dopo che due Commissioni elette dal Governo avevano ricusato l'incarico, si trovarono nove individui che, tra la pubblica disapprovazione, accettarono, e furono: Almerici march. Francesco, Fabbri Galeazzo, Montalti Valente, Barbieri Luigi, Maraldi dott. Antonio, Bonini Manzio, Ragazzini Silvestro, Bratti Pio, Belozzi Francesco.

Benché si avessero gli Austriaci sul collo, non si cessava dal tendere ansiosi l'orecchio alle notizie che venivano da fuori sugli ultimi ed eroici sforzi che varie città italiane facevano per vendere cara — poiché non potevano ormai salvarla — la propria indipendenza. Le tristi notizie si succedevano incessantemente: il 19 Giugno, giungeva quella della resa di Ancona, avvenuta il giorno prima; il 7 Luglio, quella della capitolazione di Roma (seguita fino dal 3), e dove erano ancora i nostri rappresentanti alla Costituente; il 24 Agosto, quella che, due giorni innanzi, era caduta Venezia. Ne dava avviso al pubblico, con mal dissimulata soddisfazione, il comandante della locale guarnigione austriaca, capitano Kaschnitz.

Un altro argomento patriottico teneva sospesi gli animi e commossi i cuori di tutti — la stupenda, miracolosa ritirata di Garibaldi da Roma a Cesenatico, la quale, di questi giorni, ha avuto il meritato onore d'essere elevata a soggetto di poema e di storia: il primo, in mirabili versi scultori di Giovanni Maradi; la seconda, in una narrazione diligente e documentata, di Raffaele Belluzzi. Garibaldi rasentò il territorio cesenate, ma non vi penetrò: voluisti tuttavia che alcuni di Cesena si trovassero a Cesenatico a prestargli aiuto, nell'ora suprema. I due reazionari cronisti contemporanei don Gioacchino Sassi e don Bonafede Montanari notano il passaggio ripetuto di non poche truppe per dar la caccia all'Eroe: sono 200 croati con poca cavalleria e con due pezzi da campagna, provenienti da Ravenna il 26 Luglio; 800 Imperiali del Reggimento Agovitz, giunti da Bologna il 27; altre otto compagnie dello stesso reggimento, che vanno a marcia forzata, verso Savignano « il primo Agosto, e si pongono sulla via Emilia, fino allo sbocco di quella di Montiano, puntando i cannoni, per aver avuto avviso che un gruppo di garibaldini s'è presentato a Longiano e in altre montagne vicine, e sospettando che discendano al piano. » Gli imperiali interruppero tutte le comunicazioni, sicché molti paesani, non potendo proseguire, furono costretti a retrocedere.

A titolo di curiosità, riproduco testualmente due brani del prete Montanari ed uno del canonico Sassi sull'Anabasi garibaldina.

Il Montanari scrive:

15 Luglio — Entrati i Francesi a Roma, rinsel a Garibaldi di evadere con 5000 de' suoi più azzardosi. An dò prima verso Napoli o ne fu scacciato. Ripiegò poi verso Terni, Narni, Viterbo, Spoleto ed altre circostanti città, dove trovò truppe di Pianciani, che a lui si unirono. Tentò di penetrare nella Toscana, ma fu respinto dagli Austriaci: e sembra ora voglia dirigerlo la marcia

verso le Romagne. Orunque arriva sparga il terrore (!!) I più agitati cittadini al suo avvicinarsi fuggono in cerca di luogo sicuro.

E più oltre:

1 Agosto — Nel mattino di questo giorno, sono arrivati 800 Austriaci, con due cannoni, e, dopo breve fermata, tennero la strada di Savignano, dove seppero che Garibaldi si appressava. Di fatto, questi, con 250 de' suoi più fidi (gli altri si erano sbandati), venne a Montigallio, poi discese alla piana, passò per Gatteo, e, con precipitosa marcia, giunse a Cesenatico, senza che i non lontani Austriaci lo sapessero all'istante e lo potessero raggiungere. Nel giorno appresso, di buon mattino, s'imbarcò coi suoi seguaci, fra i quali eravi sua moglie, già incinta, e il Padre Ugo Bassi barnabita, vestito alla militare.

E il canonico Sassi:

Questa mattina 2 sudd. (Agosto) si è saputo che Garibaldi, con 130 de' suoi più fidi, jeri sera, sulle 10 1/2, giungeva al Cesenatico. Il quale, per salvare la propria persona e la famiglia, essendo per ogni dove circondato dalle II. RR. Truppe Austriache, scelse il partito di sottrarsi alle stesse col favore delle notturne tenebre, prendendo la via di Sogliano a Savignano sino al porto suddetto; ove giunto — fatti prigionieri 6 civici austriaci ed un Brigadiere Sereni, dei Carabinieri pontifici, col nell'atto che stava in caserma, stendendo il rapporto dell'accaduto — fese fare dagli stessi suoi fidi ladroni (sic) due barricate, una delle quali fece costruire sotto l'orologio (1); l'altra nella strada verso Rimini. Costrinse poscia quegli spaventati abitanti a somministrargli quanto rinvenire poteva; quindi, abbandonando una quantità di cavalli che seco aveva condotti fino a quel luogo, null'altro cercando, sulle 6 ant. di questa mattina stessa, montato sopra alcuni baragozzi, egli, con sua moglie e con tutti gli altri suoi seguaci, fra cui si conta esservi anche l'apostata Ugo Bassi, e portando seco anche i 6 Croati col brigadiere, faceva vela a discrezione delle acque; per cui si può dire che la gran guerra d'Italia ha avuta la sua tomba nel Cesenatico.

Bisogna però pensare che sia stato uno scopo di politica della Imperiali Truppe quello di lasciare evadere il Garibaldi, persuasi che costì si sarebbero sbaragliate per intero le sue bande, come in realtà è avvenuto; mentre d'altronde, i Comandanti imperiali sarebbero stati costretti a sacrificare molto de' loro soldati prima di distruggere affatto quegli assassini (sic), i quali avrebbero anche così più a lungo infestati tutte le contrade ove si fossero trovati. Al Cesenatico stesso il famigerato (sic) Garibaldi, prima d'imbarcarsi, si è trattenuto più di 7 ore, ed i Tedeschi erano a Savignano, a Bulgheria, a S. Lazzaro, e potevano con tutto comodo accorrere a quel posto e fare prigionieri tutti quanti col Garibaldi stesso; ma nessuno si è mosso ad andarli ad inquietare; per cui bisogna dire che fosse un intendimento già combinato a San Marino, dove si vuole che un ufficiale imperiale andasse a parlare con alcuni di quella Repubblica, incaricato dallo stesso Garibaldi.

Un altro cronista contemporaneo, più volte ricordato, il cuoco Mattia Mariani, riferisce la lettura d'un testimone oculare, certo Cortesi, scritta al cesenate Pio Urbini. Eccone la parte principale:

A C.

Cesenatico, li 2 Agosto 1849.

Ieri sera alle ore 10, siamo stati visitati dalla Colonna Garibaldi, e solo questa mattina alle 6 1/4 è partita, imbarcandosi sopra baragozzi da pesca, non avendo potuto aver luogo prima atteso che il mare era in burrasca. Gli abitanti del paese non hanno sofferto verun danno, e così pure il Comune, essendosi contentati di pane e 400 lire circa di riso e poca pasta.

Il Garibaldi ha portato con sé 14 ostaggi, e cioè 11 Croati, che si ritrovavano qui, nonchè il Brigadiere e due sussidiari papalini....

Il vostro Cortesi.

Il canonico Sassi poi narra che, il 3 Agosto, giunsero a Cesena mille prigionieri, appartenenti alle sbandate squadre garibaldine, e proseguirono, sotto scorta austriaca, per Forlì.

Il 10 Agosto, perveniva la notizia della facilitazione di Ugo Bassi

A Cesena frattanto, fino dal 10 Giugno, era stato promulgato un bando che stabiliva il *Giudizio Stataro*; si fissava una guarnigione austriaca, mentre il capitano cav. Rinaldi assumeva il comando della piazza. A Governatore pontificio — misero fantoccio, fra tanti prepotenti generali stranieri — era destinato (8 Agosto) l'avv. Luigi Reali. Si incominciava ad arrestare su larga scala, in parte per frenare la delinquenza comune, e specialmente i furti, (verificandosi già per le campagne gravi grassazioni, che dovevano diventare un'acerbissima piaga negli anni successivi), ma in maggior parte di carattere politico. Furono get-

(1) Era in una specie di torre, con sottostante voltone, all'ingresso della piazza, arrivando da Cesena: l'edificio, danneggiato gravemente da un terremoto, fu demolito vari anni fa.

tati in carcere per alcuni giorni 17 giovani, perchè portavano un nastro di colore al cappello; furono presi e mandati alla rocca d'Imola i due frati benedettini cesenati Felice Sirotti e Gregorio Amadori, in odore di liberalismo; furono destinati ancora una volta gli insegnanti di calligrafia fratelli Santerini, di cui uno prete, anch'essi perchè contrari alla tirannide indigena e straniera.

Dei nostri deputati alla Costituente, due i dottori Filippo Amadori e Giovanni Saragoni, dopo essersi tenuti qualche tempo nascosti in patria, riuscivano ad emigrare; il terzo avv. Ernesto Allocatelli, giovane di raro ingegno e di molta dottrina, specialmente giuridica, pote rimanere anch'egli occulto in sua casa, ma, logorato da fiero morbo, vi morì immaturamente il 13 Ottobre, in età di 34 anni. L'autorità politica, che ne aveva saputo la morte prima che la presenza in Cesena, proibì che gli si rendesse qualsiasi onoranza; e gli amici non poterono che far stampare alla macchia ed affiggere di soppiatto questa epigrafe:

ANNO I DELLA REPUBBLICA ROMANA

ERNESTO ALLOCATELLI AVVOCATO

DEPUTATO ALLA ROMANA COSTITUENTE
MORTO IL XIII OTTOBRE MDCCCLX.

—
SFUGGIVA ALLA TIRANNIDE CHIERCALE

VIVRÀ NELLA MEMORIA

DI TUTTI CHE ABBORRONO

DALLE CATTOLICHE PERSECUZIONI

PER AMOR DI PATRIA.

Fino da quei primi mesi dell'occupazione austriaca, poteva vedersi che negli stranieri regnava il sospetto contro i cittadini; in questi, il più profondo malanimo contro quelli. I più comuni incidenti della vita quotidiana, il casuale incendio d'un pagliaio accanto a truppe attendate in campagna, uno sparo festivo di mortaletti ecc., erano presi dagli Austriaci per segnali convenzionali, per un principio di sommossa, e per poco non mettevano mano alle armi. D'altro lato, i cittadini, quando potevano, non mancavano di far agli Austriaci tutti i dispetti, ed anche di prenderli a sassate, da luoghi sicuri. La cittadina, quando null'altro poteva, protestava col silenzio contro la duplice tirannia che aveva sul collo. Si apriva in Agosto il teatro, con le opere *Due Foscari* e *Marin Faliero*, ma quasi nessuno vi andava. Il 20 Settembre, si celebrava in Duomo un *Tedeum* per l'ottenuta pacificazione, e il vescovo con tutto il suo clero benediceva le straniere armi liberticide, accoglieva gli aborriti vessilli gialli e neri in quel tempio, da cui oggi bandisce rabbiosamente il tricolore nazionale. Poche persone concorsero — nota con rammarico il prete Montanari —; parte furono ritenute dal timore, parte dall'avversione agli Austriaci. Il canonico Sassi poi così descrive la funzione:

« Il S. Rito è consistito in una messa solenne e « poscia nel canto del Inno Ambrosiano: in ultimo è stato chiuso con la benedizione dell'augustissimo Sacramento... quindi l'Ostia sacra « sotto il baldacchino è stata portata alla porta « maggiore, dove dal sacerdote è stata benedetta « tutta la truppa, che fuori stava schierata a « schiera, essendo stato questo un atto conven- « tissimo. Il R.mo Capitolo e l'III.mo e R.mo « Monsignor Vescovo hanno reso più pomposa la « sacra cerimonia colla loro presenza. Tutte le cam- « pane della città e sobborghi hanno suonato a « festa, avendo anche la Truppa eseguito diverse « salve... » Chi può leggere, senza fremere, tanta profanazione? Era il *Venti Settembre 1849*! Per rifarsi dello scifo e dello sdegno convien pensare ad un altro e più bello *Venti Settembre*, a quello del 1870, che i successori di quei sacerdoti, benedicienti lo straniero e maledicenti alla patria, vorrebbero cancellare dalla storia, per restituire al pontefice la maledetta sovranità temporale.

Lo spigolatore.

Le recite di Ermete Zacconi a Forlì

Il breve corso di rappresentazioni (dieci in tutto), che dà il grande artista drammatico Ermete Zacconi a Forlì, ha assunta tutta l'importanza d'un avvenimento artistico, non solo per quella città, ma per l'intera provincia. Tra i forestieri, che vi accorrono numerosi, si distinguono specialmente i Cesenati. Giovedì sera, alla recita di quella terribile tragedia moderna che sono *Gli Spettri* di Ibsen, ve ne andò, senza esagerazione, un centinaio.

ARGIA BAZZOCCHI
avvisa la sua numerosa clientela che nella sua piccola bottega tiene un completo assortimento d'ombrelli, ventagli, all'assoluto buon prezzo
Riceve ordinazioni e fa riparazioni.

CESENA

Era già uno spettacolo, per sé stesso, l'osservare il loro arrivo al capoluogo: giungevano in tutti i mezzi di trasporto: in treno, in giardiniera, in carrozza, in biroccino, in bicicletta: una comitiva, abbastanza numerosa, viaggiava sopra un veicolo tirato da una pariglia di pazienti... asmelli.

In teatro poi, s'aveva quasi l'illusione di trovarsi a Cesena, tanti erano i Cesonati che si vedevano in ogni parte. Non mancava una larga rappresentanza di sanitari, attratti dalla fama di carattere, dirò così, *patologico* del capilavoro ibseniano.

×

Scrivo un modesto articololetto di pura cronaca, e sono ben lungi dalla pretesa di abbandonarmi a considerazioni critiche sui vari lavori drammatici rappresentati. Non ci mancherebbe altro... con questo caldo! E poi il veramente nuovo, il sorprendente, nello spettacolo di Forlì, è la recitazione di Ermete Zacconi. I lavori da lui rappresentati, parte, come il *Kean* e il *Nerone*, sono vecchi e notissimi; parte — benché nuovi per la provincia — sono sui teatri italiani da parecchi anni, né v'ha persona colta che non abbia lette più volte le relative recensioni sui maggiori giornali della penisola.

Appunto per completare la cronaca, dirò solo che le rappresentazioni eseguite sono le seguenti:

Sabato	1	Luglio	<i>Disonesti</i> di Rovetta;
Domenica	2	..	<i>Kean</i> di Damas padre;
Lunedì	3	..	<i>Anime solitarie</i> di Hauptman;
Martedì	4	..	<i>Nerone</i> di Cossa;
Mercoledì	5	..	<i>Don Pietro Curuso</i> di Bracco;
Giovedì	6	..	<i>Gli Spettri</i> di Ibsen.

Le ultime quattro rappresentazioni saranno le seguenti:

Sabato	8	Luglio	<i>Il duello</i> di Ferrari;
Domenica	9	..	<i>Morte civile</i> di Giacometti;
Lunedì	10	..	<i>Il nemico del popolo</i> di Ibsen;
Mercoledì	12	..	<i>Pane altrui</i> di Tourgenieff.

×

La recitazione di Ermete Zacconi è qualche cosa di meraviglioso. Noi *Disonesti*, quando, aprendosi finalmente gli occhi, impara che l'agitazione della sua famiglia, i comodi domestici, gli stessi abiti suoi — che prima credeva dovuti alla rara saggezza economica della moglie — li deve al disonore di lei, e sente la persona dell'amante di questa come presente in ogni angolo di casa sua, come indosso a lui stesso; in tutto il *Nerone*, nei vari passaggi dalla letizia all'ira, nella scena della taverna, nella morte: in tutto il *Curuso*, strano e vero tipo di degenerato cosciente, che ha un solo resto d'idealità — l'onore della figlia —; il Zacconi arriva a tali altezze di sublimità che non sappiamo davvero chi possa uguagliarlo, ma sappiamo bensì che nessuno può superarlo. E nemmeno agguagliato, nemmeno avvicinato da troppo presso può essere Ermete Zacconi negli *Spettri*, un lavoro terribile, che sembra essere stato scritto appositamente per lui. Dalla prima all'ultima scena, in una progressione lenta, crescente, spaventevole, il Zacconi ci mostra tutte le fasi del suo male fisico, tutte le dolorose vicissitudini della ripercussione morale che quel male e la conoscenza di segreti domestici producono nel suo spirito: è una vera tragedia d'un'anima; è un dramma che si svolge in una coscienza individuale: i rapporti del protagonista con le persone che gli stanno intorno, con la madre, con la sorella, interessano sì, ma non sono i più salienti: l'importante, il principale è ciò che fa, ciò che dice, ciò che pensa, ciò che soffre Osvaldo in sé stesso.

Il suo ferreo destino ci commove più del fato che colpiva gli antichi eroi della Grecia, più delle tremende sciagure che abbattano i re ed i principi delle tragedie Sakesperiane. Che abbiamo noi di comune con gli eroi ellenici, o coi principi nordici? come possiamo temere che c'incolgan catastrofì uguali alle loro? Ma la sciagura di Osvaldo può essere la sciagura di tutti; ognuno può averne in sé il germe; ognuno ha conosciuto individui che ne furono percossi; ognuno rimane cogitabondo, percorso, atterrito.

Avevo premesso di non voler fare che della cronaca, e mi sono trovato trascinato involontariamente a considerazioni letterarie: ma esse mi sono venute spontanee alla mente per dire della grande arte dello Zacconi nel riprodurre il carattere e i dolori d'Osvaldo. Ma dire in modo adeguato non si può: bisogna vedere, ascoltare, fremere, con lui.

Ci dicono che tra poco lo Zacconi andrà nel paese di Ibsen, e reciterà al cospetto del potente drammaturgo norvegese. Noi pensiamo alle altissime sensazioni intellettuali, che proverà l'Ibsen vedendo balzar fuori viva e dolente la creatura del suo cervello nella recitazione di Ermete Zacconi, e siamo certi che saluterà entusiasticamente in lui il suo più efficace collaboratore.

Oh, antica e sempre nuova, sempre rinascente arte italiana, che ti onorasti un giorno dei nomi di Modena e di Salvini, recanti un giorno tra paesi lontani e stranieri, un raggio della nostra civiltà, onorati oggi d'un nome degno di quei grandissimi; onorati di Ermete Zacconi!

il reporter.

A Ponte Pietra — Nel pomeriggio di domani, domenica 9, il nuovo Circolo Monarchico-liberale, istituito in questa borgata, col titolo di *Figli del Rubicone* inaugura il proprio vessillo, donatogli dal Circolo Democratico Costituzionale di Cesena. Interverranno numerosi Soci di questo e rappresentanze d'altre frazioni. Al nuovo Sodalizio, che sorge coi più lieti auspici, a mostrare come anche nelle campagne sia necessario dare esempio di civili Associazioni che raccolgano e fortifichino i sani elementi, e li sottraggano dal pericolo di cadere in balia di estremi opposti — i rossi, avversari all'ordine, i neri, avversari alla libertà e all'integrità della patria —, noi mandiamo le felicitazioni e gli auguri più caldi e sinceri di compagni di fede.

Licenziati senza esame — Mentre ci riserbiamo di pubblicare, a suo tempo, il risultato degli esami nelle Scuole primarie e secondarie di Cesena, non vogliamo ritardare a riferire i nomi dei bravi giovani che ottennero la licenza dal Ginnasio e dal Liceo e dalla Scuola Tecnica senza esami:

Ginnasio: Baglioli Antonio, Magni Maurizio.

Liceo: Amadei Laura, Amadori Giovanni, Baracchini Patrizio, Cacchi Giuseppe, Menghini Evelina, Pavirani Egisto.

Scuola Tecnica: Biondi Giulia, Gasperoni Ada, Rossi Francesco fu Ariodante.

Processo Neri — Per parecchi giorni sono venuti a Cesena il procuratore del Re Cav. Stuart ed il giudice istruttore Avv. Rabascini per procedere ai lavori della nuova istruttoria relativa a questo importante processo. Sono state interrogate molte persone.

Tribunale di Forlì — Il giudice avv. Ettore Rinaldi è stato promosso a vice-presidente del Tribunale di Girgenti; l'aggiunto avv. Luigi Pennacchietti è stato nominato Pretore a Saludecio; lo sostituisce l'avv. Federico Martini aggiunto di nuova nomina. L'aggiunto ff. di sostituto procuratore del Re avv. Lamberto Lazzarini è stato trasferito alla Procura del Re presso il Tribunale d'Ancona, e gli succede il nuovo nominato aggiunto avv. Giuseppe Marella.

Società di M. S. fra le classi artigiane — Il resoconto 1898, trentaseiesimo dalla fondazione, offre i seguenti risultati: Entrate L. 3614.75 (di cui L. 373.25, contributi sociali); spese L. 4167.68 (di cui L. 2161.40, sussidi per malattia. L. 59 sussidi straordinari, e L. 705 pensioni). Rendita L. 532.93; e il patrimonio, che, al 31 Dicembre 1897, era di L. 32.820.52, si è residuato a Lire 32.633.09. — La perdita incontrata nell'esercizio deve far riflettere il Consiglio d'Amministrazione sui modi per arrestarlo, tanto più che le spese d'ufficio in L. 1228.35 — cioè quattro volte i contributi sociali — sono troppo rilevanti. E allo sviluppo d'una sezione autonoma femminile quando si penserà?

Sindacato sul frumento da semina — In colonia Veneta, mercè la quasi totalità degli agricoltori di quel territorio, si è costituita un'associazione che porterà il nome di Sindacato Bolognese, allo scopo di migliorare la coltivazione del frumento da semina, farlo conoscere in altri paesi, e tutelarne lo smercio a garanzia degli acquirenti. L'ufficio è fissato in Colonia Veneta, rimanendo aperto dal 15 Luglio a tutto Ottobre, a disposizione di tutti gli Agricoltori Italiani, che credessero giovare nei loro acquisti di frumento selezionato *Cologna*. Presidente è il cav. Francesco Dea Piccini.

Bonci in America — Dopo il trionfo dei « Puritani », quello del « Rigoletto ». I giornali di Buenos Ayres sono pieni di particolari in proposito, che confermano l'alto valore artistico del nostro concittadino.

Zaccari a Roma — Apprendiamo con piacere che anche questo nostro distinto concittadino continua felicemente la sua brillante carriera. Sappiamo che egli è stato scritturato per la prossima stagione autunnale al Teatro Costanzi in Roma, per l'opera il *Mefistofele*. L'importanza del teatro e dell'opera prescelta è da per sé il maggiore elogio per il bravo cantante.

Condoglianze — Con affetto d'amici antichi e sinceri, mandiamo le espressioni del più sentito cordoglio all'onorando Comm. Angelo Ferri, il

quale ha perduta la propria consorte *Luisa*, morta a Montiano la mattina del 7 corr.

Feste a Venezia — In occasione della terza Esposizione internazionale d'arte, vi saranno a Venezia molti divertimenti e spettacoli. Notiamo la « Tradizionale Veglia del Redentore » restituita alla sua antica grandiosità (15 Luglio); un grande concerto Wagneriano in piazza S. Marco (16); la « Festa dei colori » straordinario spettacolo pirotecnico (22); altro simile (3 Agosto); Spettacolo pirotecnico di giorno (6) ecc.

Pei maestri di musica — La « Società Corale Internazionale di Milano » ha aperto un concorso al posto di Maestro Istruttore e Direttore, con lo stipendio di L. 600. Le domande devono essere dirette, non più tardi del 31 Agosto p. v., al sign. a. Janiohen, Via S. Giuseppe 9 Milano.

Cantina sperimentale — Il cav. A. Sinigaglia, Sotto-prefetto di Rimini ha pubblicato nell' *Agro Romagnolo*, e riprodotto poscia in separato opuscolo, un suo studio *Per la istituzione d'una cantina sperimentale a Rimini*, la quale crediamo potrebbe tornare utile all'intera provincia. Facciamo voto per la buona riuscita.

Spari contro i temporali — Da fonte autorevole ci vien riferito che il prof. Luigi Bombicci quanto prima terrà nella vicina Bertinoro una conferenza *sull'utilità degli spari contro le nuvole temporalesche*. L'illustre conferenziere parlerà specialmente di una bomba di sua invenzione, la cui efficacia contro le nuvole grandinogene sarà sicura. Intanto tributiamo la dovuta lode al Sig. Fabbri, Sindaco di Bertinoro, per l'iniziativa presa di costituire un consorzio di difesa contro la grandine tra i comuni di Bertinoro, Meldola, Teodorano, Forlimpopoli e Cesena.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al Prof. Mori:

Bartoletti Rosa ved. Valzania l. 10, Capo-stazione e personale ferrovia l. 6, G. G. l. 5, Berozzi Emilio (da Roma) l. 1, Vedova Bongermi l. 3, Comandini Giacomo Guglielmo l. 2, Addario Socrate l. 1, Tassi cav. Leonida l. 2, Carloni don Romolo l. 1, Rossi Filippo l. 1, Bettini Carlo c. 50, Foschi Giuseppe l. 1, Bocchini dott. Antonio fu R. Morci l. 1, Rolli Paolo contabile cucina economica R. Mori l. 1, 25.

In tutto	L.	35.75
Lista precedente rettificata	2534.40	
TOTALE	L.	2570.15

(continua)

Concorso — È indetto un esame di concorso a 9 posti di meccanico e 65 di verificatore di ultima classe nel personale delle tasse di fabbricazione. Gli esami scritti avranno luogo il 10 Agosto p.v., presso varie Intendenze di Finanza, tra cui — più vicina a noi — quella di Bologna. Le domande di ammissione, in carta bollata da L. 1. 20, devono essere dirette al Ministero della Finanza, per mezzo della Intendenza della provincia, che darà, richiesta, i necessari chiarimenti.

Pavaglione — È stato pubblicato il « Bollettino generale delle vendite dei bozzoli da seta » per l'anno 1899. Il Pavaglione stette aperto 14 giorni dal 10 al 27 Giugno: in complesso, si venderono Kg. 137.586 di seta, per L. 532.884. Il massimo dei prezzi fu di L. 4.70 al kg.; il minimo di L. 2; il medio di L. 3.87. — Aggiunta la mezza seta, faloppe, dopponi,, il peso totale è stato di chilogrammi 141.018.13, e l'importo di L. 537.499.20.

La Banda Municipale suonerà questa sera, dalle ore 20,30, in Piazza V. Emanuele eseguendo il seguente Programma:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia — Nabucco — VERDI
3. Fantasia — Roberto — MAJERBER
4. Valzer — Potenza dell'oro — CARLONI
5. Duetto — Rigoletto — VERDI
6. Ballo finale — Filippò.

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—
 Cesena, Tip. Biasini-Fonti, condotta da E. Ricci

Presso l'OREFICERIA
COMANDINI, Via orefici, Cesena,
 si cambiano monete e biglietti di banca di qualunque Stato.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Amido Banfi di Milano. È tanto che che si può dire un fatto nuovo. Bianco vellutato. — Invece di ogni altro sapone con un composto con sostanze speciali ed è della Casa. — Superiore al più in vendita. — Si vende a cent. 20 — 30 al pezzo. — Profumato o non profumato in sapone elegante scottato.

NOVITÀ

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Proprietari
Costruttori
Murattori ecc.

I migliori Tubi per latrine e conduttore d'acqua sono quelli fabbricati nei Rinomati Stabilimenti del Sig. CELESTE GALOTTI - Imola - Bologna.

Resistenza di detti tubi alla pressione carico di rottura atmosfere 12

Si vendono in Cesena solo nei Depositi
C. SIBIRANI in Via Sacchi.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.
Verso cartolina vaglia di lire 2 la ditta A. Banfi spedisce i prezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini Villanti e Comp. — Zini, Corsetti e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.
La CASA presso la Ditta ILDE SEVERI.
Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Dal 15 Giugno al 30 Settembre
STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO

Stazione
DI
CASTELOGGNESE

RIOLO

Stazione
DI
CASTELBOLOGNESE

ORAMA! PROCLAMATO
La nuova Karlsbad d'Italia

DIREZIONE AMMINISTRATIVA: ALBERTO CREMA
Consulente: Prof. AUGUSTO MURRI, Direttore della Clinica Medica della R. Università di Bologna.
Direttore: Dott. Giovanni Vitelli, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Bologna — e Medici sostituti.

ACQUE MINERALI
SOLFURCA (Brela) SALSODICA (Ambr.) FERRUGINOSA (Chiosi) — ALGALINE
IMPORTANTE!

SEI GRANDIOSE SALE per le Inalazioni Solifidriche e Salsodiche, scrupolosamente distinte secondo la natura e grado della malattia. —

Apposite Sale per le irrigazioni e pulverizzazioni ad Aria e Vapore per malattie del Naso, della Gola e dello Orecchio.

N. 200 Stanze riccamente arredate — Ville separate — Parco grandioso con pineti e giardini — Illuminazione elettrica — Concerti
Tiri — Corse — Balli e divertimenti sportivi.

Emulsione

Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO
PURIFICATO

e contenente sali con fosforo
(IPOFOSFITI)
di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la SCROFOLA, TISI, RACHITIDE malattie delle VIE AEREE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE
FARMACIA OSPEDALE
CESENA



Marca di Fabbrica



II.
CAPITOLATO GENERALE
PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del
Comizio Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita
a L. 0.20 presso la
Tipografia BIASINI-
TONI, Ricci.

Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonica di fondi ru-
stici, compilata in base
alle prescrizioni
del Codice di Com-
mercio.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. s. —	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 18.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

La pubblicità del CITTADINO è
efficacissima.

**ANEMIA
CLOROSI**

Pallidezza

A. SCIORELLI
FABIGI

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

I MEDICI
CONSIGLIANO LA
PILLOLA
del D'BLAUD
come il migliore e
più economico
ferruginoso

BLAUD